

# GIORNATA PENALE E FORTUNATA PER LE MILANESI

### Uno spruzzo di Chiarugi salva i rossoneri (1-0)

## Il Cesena gioca meglio ma fallisce due reti

Prima Bertarelli e poi Festa hanno incredibilmente mancato il meritato pareggio - Fischi per Rivera e C., ancora lontani dalla forma



**MARCATORE:** Chiarugi al 5' del s.t.

**MILAN:** Vecchi 6; Anquilletti 6; Sabadini 6+; Dolci 6-; Schnellinger 6+; Bianchi 5-; Bergamaschi 5 (Bisolo 5 dal 1° s.t.); Benetti 4; Bigon 6-; Rivera 5-; Chiarugi 6- (N. 12; Pizzaballa; n. 14; Turilli).

**CESENA:** Mantovani 6; Ceccarelli 6+; Ammoniaci 6-; Danova 8; Zaniboni 6; Cera 7; Brignani 5- (Orlandi 5, dal 1° s.t.); Festa 7+; Bertarelli 6+; Savoldi 7; Toschi 6 (N. 12; Boranga; n. 13; Frosio).

**ARBITRO:** Menegalli, di Roma 6-

**NOTE:** - Dopo l'abbondante pioggia, la sorpresa di un sole sfiorante. Terreno bello, ma infido. Ammoniti Ceccarelli (fallo su Rivera) e Bigon (proteste). Angoli 7 a 4 per il Milan. Antidoping negativo. Spettatori 50 mila circa, di cui 23.129 paganti (21.848 abbonati) per un incasso di lire 59.911.500.

Primo e alla testardaggine di Chiarugi che il Milan deve la vittoria. Il gol l'ha fabbricato lui, facendosi in mezzo a tre o quattro romagnoli, uscendo dal ginepraio con la palla al piede (grazie ad un paio di rimpalloni) e sparando una gran botta di sinistro che s'è insaccata nell'angolo alto alla destra di Mantovani, apparsosi in leggero ritardo nel tufo, forse anche perché disturbato dal sole basso.

Si era al 5' della ripresa e, considerando lo zero assoluto del primo tempo (in cui s'era visto solo un Cesena puntato e ben assestato ma un po' timido nelle avanscoperte), era lecito attendersi finalmente qualcosa da Milano. Liberato dall'incubo dello 0-0. E invece, a questo punto, era il Cesena ad assumere decisamente le redini, a dare un calcio al complesso di Chiarugi. E in seguito il pareggio con piglio gariboldino. Cera tornava ai vecchi amori offensivi, confermando che il vestito del libero s'è stretto, e spronava a tutta mazzetta l'arrembaggio. Savoldi II, quello che dribbla forse più di Chiarugi, seminava due o tre volte il panico nelle retrovie rossonere, dove Dolci stentava sul battuto Bertarelli e Anquilletti cominciava a lasciarsi sfuggire l'anguilloso, anche se inoffensivo. Toschi, era sotto più spesso, in veloci sortite, i terzini Ceccarelli e Ammoniaci, il centro-campo diventava presidio cesenate e anche per Schnellinger, sin il caparbio, iniziava a dare qualche spiacere. Al 14' il tedesco, per eccedere in frotte, creava un pasticciaccio con Bianchi, e Savoldi II, che aveva già fatto la difesa con un cross al metro per Bertarelli: solo davanti a Vecchi, a non più di cinque metri, il centravanti alzava di "piatto" oltre la traversa.

Bertarelli operava il cambio Brignani-Orlandi un minuto dopo accorgendosi che il pareggio era un frutto ormai maturo. Infatti il Cesena, mentre il Milan si dava ad una riuscita imitazione dell'armata Brancaleone, asserragliandosi in area alla bell'e meglio, e il primo di Chiarugi, Bigon e qualche sporadica sortita del rientrato Sabadini i compiti di salvare la faccia.

Al 23' il Cesena graziava, ancora clamorosamente, i rossoneri. Infatti il Cesena, nell'area con delizioso pallone di Savoldi II ad aggirare la barriera e a trovare Festa puntuale all'incornata a pochi metri da Vecchi. Festa, il gol fatto ma il n. 8 del Cesena colpiva malavolta di striscio e la palla andava fuori di un'ungna!

Era praticamente l'ultima, vera emozione della partita, se si esclude un contropiede di Chiarugi al 34' su cui Bigon mancava l'aggiungo-gol.

I dieci minuti finali il Milan si riacquistava in affanno, sbilanciato alle corde dal sorprendente Cesena. Logico che alla fine i rossoneri siano usciti tra un uragano di fischi.



MILAN-CESENA — Chiarugi (foto in alto) precede Ammoniaci nell'uscita del tiro che ai rossoneri fa stracchiata vittoria. Nella foto sotto, Bigon e Rivera escono da San Siro tra i fischi del pubblico.

**MILANO,** 14 ottobre

A giudicare da questo scorcio iniziale di campionato, gli spettatori di San Siro hanno poco da stare allegri. Domenica scorsa l'Inter ha raccolto bordati di fischi contro il neopromosso Genoa e oggi lo stesso commiato è toccato al Milan, al termine dell'incontro con un'altra matricola, il Cesena. Con una differenza che il Milan ha raccolto anche due punti, il che va considerato se non furto pari pari, almeno appropriazione indebita. Vi basti sapere che il Cesena, oltre a sviluppare un gioco di gran lunga più armonico e piacevole, ha gettato alle ortiche due punte-gol incredibili, mancando così un pareggio pienamente meritato.

Il Milan era oggi ricoperto da una patina di grigiore sotto la quale risultava invisibile persino lo smalto della classe di Rivera, che in tutta la gara ha azzeccato un solo lancio preciso e che è rimasto surclassato dalla dinamica grinta di Danova, un altante giovanotto che Bertarelli ha fatto benissimo a rimproverarsi da Como. Spiega la famosa lampadina che tutto accende, il Milan ha brancolato nel buio, cercando (e senza nemmeno darsene più di tanto) quella forma che critici frettolosi avevano dato ormai per raggiunta. In realtà, questo Milan è in arretrata fase di rodaggio: basta guardare Bertarelli che della squadra è notoriamente l'immagine atletica più esaltante. Opposto a quel settoplombi di Festa, il prode Romeo è andato alla deriva, fotografando la situazione fisica del Milan.

Ovvio che, coi muscoli induriti e la fiamma di fieno prossimativa, la quotazione tecnica sia scesa a livelli indegni di una compagine che mira a essere tra i termini allo scudetto; e ovvio anche che gli inserimenti dei «nuovi» nel modulo-Rocco siano, per l'occasione, falliti e rinviati in appello. In questa partita è apparso un naufrago in cerca di aggrapparsi a qualcosa che sempre gli sfuggiva: e la colpa non può certo essergli addossata in pieno, con quel po' di confusione che si trovava attorno e col patema d'anima dell'esordio casalingo. Nella ripresa il rossoneri è stato lasciato dai Cesena, e il suo posto è stato rilevato da Bianchi, a sua volta rimpiazzato dal n. 3 Bisolo. Questo ultimo, diligente e puntiglioso come tutti e a classe non è acqua, è deludente sia nel ruolo di mediano di spinta che in quello di ala tornante.

Il pubblico per un po' è stato a guardare il Cesena che «melava» tranquillamente un Milan incapace di azzeccare due passaggi in fila, poi ha cominciato a rumoriare, e infine a fischiare a tutto spiano e ad invocare a gran voce il ceduto «Pierino». Ma c'è da supporre che anche Prati avrebbe avuto scarsi momenti di lucidità. Il Cesena, che non è ad invocare a gran voce il ceduto «Pierino». Ma c'è da supporre che anche Prati avrebbe avuto scarsi momenti di lucidità. Il Cesena, che non è ad invocare a gran voce il ceduto «Pierino». Ma c'è da supporre che anche Prati avrebbe avuto scarsi momenti di lucidità.

**MILANO,** 14 ottobre

Peggio di così non poteva andare per il Verona indipendente dalle capacità della squadra. Questo pare essere il motivo ricorrente nelle dichiarazioni dei dirigenti: «Non è facile dimenticare una partita buttata via. Domenica prossima il campionato riprende certo questo non farà fare naturalmente un passo avanti in classifica, ma lo spero che così mi sia concesso il tempo sufficiente per ricostruire il morale della squadra».

Questo è il discorso sconosciuto dell'allenatore del gialloblù. A proposito del rigore, spagliato da Zigoni, c'è da dire che, per il Verona, era in ballo l'attacco di Madè, ma la sera prima della partita si era deciso nella sede della squadra che in calce di rigore il campo sarebbe toccato a Zigoni. Il presidente del Verona, Garonzi, aggiunge tristezza a tristezza, ma comunque dice che il rigore dell'Inter era giusto. Si sa. E poi gli altri due gol.

### Spogliatoi di San Siro

## Rocco: «Stiamo attraversando un brutto momento»

Il vice presidente del Cesena: «Il Milan di oggi si poteva strapazzare» - «Verso la fine parecchi nostri giocatori non avevano più fiato» dice un dirigente milanista

**MILANO,** 14 ottobre

Aria fredda in casa del Milan: i festeggiamenti per la prima vittoria di campionato sono rimandati. E' Buicchi il primo a parlare. «Forse il Cesena merita di più, noi abbiamo...» uno si mette a gridare e non riusciamo a cogliere l'ultima parola, un collega afferma che ha detto «rubato almeno un punto». E questo concetto lo sottolinea, in altri termini, il vicepresidente del Cesena: «Il Milan di oggi si poteva strapazzare». Bertarelli, allenatore dei bianconeri non vuole esprimersi sui milanisti, dice solo che la sua squadra ha mancato il risultato pieno, e che comunque un gol si poteva fare benissimo. Anzi è preoccupato per questa storia delle reti sbagliate. Anche domenica scorsa i suoi ragazzi ne hanno fatte clamorosamente due. «Sono però soddisfatto della squadra, si è messa bene, senza timori reverenziali. Tutti non siamo venuti per fare lo 0 a 0 e lo abbiamo ampiamente dimostrato».

Danova, marcatore di Rivera, è raggianti: al suo illustre avversario ha lasciato solo i gesti plateali di disappunto. Afferma di non aver chiuso occhio tutta la notte pensando al compito di oggi. All'inizio era emozionato, poi tutto è filato liscio. Lì, accanto, Festa si rammarica del risultato: per lui il pareggio era senz'altro meritato. Tutti chiedono un giudizio sul Milan ma i romagnoli preferiscono tergiversare: nonostante il risultato sono contenti della partita.

Non lo è invece Rocco che parla di una sudatissima vittoria non del tutto meritata. «Lasciato il primo tempo, e chiede comprensione per i rossoneri: «Stiamo attraversando un brutto momento, ci vuole calma e coraggio». Sulle cause del brutto momento però non si esprime, anzi risponde brusco alle domande indagatrici. Anche i giocatori non si esprimono, dicono che gli altri hanno giocato molto bene; che la vittoria è importantissima per il morale, che non ci sono più squadre materasso e così via. Un dirigente parla invece senza mezzi termini: «Abbiamo sbagliato la preparazione. Non avendo impegni in Coppa Italia, forse ha montato la testa a qualcuno. L'avevo detto che verso la fine, parecchi giocatori non avevano più fiato». Quest'ultimo elemento ci era stato confermato anche negli spogliatoi: avversari: negli ultimi minuti alcuni rossoneri erano letteralmente spossati, non avevano forza per montare la testa a qualcuno. L'avevo detto che verso la fine, parecchi giocatori non avevano più fiato».

Fuori, i tifosi invocavano Luciano Chiarugi che ha inventato il gol decisivo e geniale. Festa si rammarica del risultato: per lui il pareggio era senz'altro meritato. Tutti chiedono un giudizio sul Milan ma i romagnoli preferiscono tergiversare: nonostante il risultato sono contenti della partita.

### Spogliatoi di San Siro

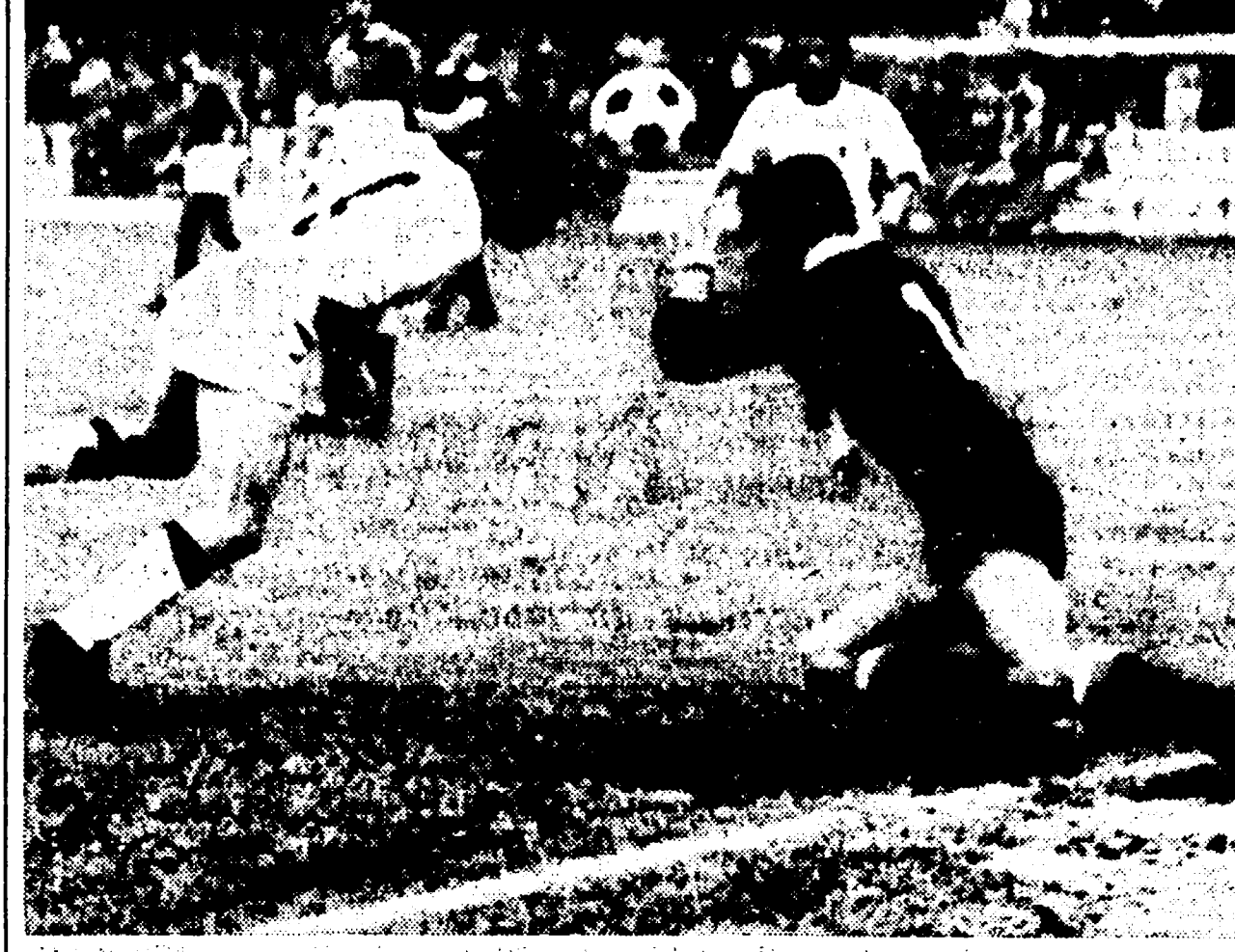
**MILANO,** 14 ottobre

«Stiamo attraversando un brutto momento» dice un dirigente milanista. Il vice presidente del Cesena: «Il Milan di oggi si poteva strapazzare» - «Verso la fine parecchi nostri giocatori non avevano più fiato» dice un dirigente milanista.

### I nerazzurri passano a Verona nella ripresa (3-1)

## Zigoni dà una mano all'Inter sbagliando un calcio di rigore

Il primo tempo si era chiuso con i padroni di casa in vantaggio - Due reti di Boninsegna e una di Massa



VERONA-INTER — Boninsegna anticipa di testa l'uscita di Perrino e mette a segno la seconda rete per l'Inter.

**MARCATORI:** nel primo tempo Luppi 5 (V) al 20'; nella ripresa Boninsegna (1) al 2' su rigore e al 21', Massa (1) al 37'.

**VERONA:** Perrino 5; Nanni 5; Sirena 6; Zaccarelli 5; Bel 5; Mascalzo 6; Pace 5.5 (Fagiolini 5 dal 2° s.t.); tempo, 6); Maddie 6; Luppi 6.5; Mazzanti 5; Zigoni 5.5 (n. 12 Bertuccio, n. 13 Bachechner).

**INTER:** Vieri 7; Giubertoni 6; Facchetti 6; Fedele 7; Burginchi 6; Boninsegna 6; Bertini 6; Moro 5 (Massa nel s.t. 6.5); N. 12 Bordon, n. 13 Bini.

**ARBITRO:** Riccardo Latanzani di Roma 5.5.

**NOTE:** Giornata di pioggia con squarcio di sole sul finire del secondo tempo. Ammoniti Luppi e Zigoni per proteste e Bellugi per scorrettezza. Angoli 6 a 5 per il Verona. Spettatori 25 mila circa, di cui 15.500 paganti, per un incasso di 4 milioni 855.600 lire. Controllo antidoping per Luppi, Fagni, Sirena, Mazzola, Massa e Bertini.

ma è un rigore subito che gli sfacca il morale (il pareggio), poi un altro gol a favore, ma sbagliato, che gli spezza le reni.

Non c'è più niente da fare per i ragazzi di casa e quella stessa Inter che a momenti cade nel modo più incredibile su un campo ormai storico, si permette il lusso di marmadeggare, andando a segno fino a tre volte e sbagliando in un paio di occasioni la rete del 4 a 1.

Come si spiega questa metamorfosi? Non è forse sortisce l'effetto di risolvere tutto il clan e far tirare finalmente ad Heleno un sospiro di sollievo? Solo con il fascino del suo ritorno. C'è alla base, come dicevamo, il crollo del Verona sul piano fisico, cosicché questi dieci minuti bagnati che Heleno ha fatto, e Venezia per portarli in treno fino a Verona, hanno finito per tornare degli incubi. Non è forse una «mossa tattica» che domani si definirà certamente come un capolavoro di perspicacia, ed invece altro non è che un colpo di fortuna. Le soluzioni: un uomo come Moro è capace di esprimersi a ridosso delle punte come mezza punta di raccordo, quasi di rifinitura. Non è forse una mossa tattica che domani si definirà certamente come un capolavoro di perspicacia, ed invece altro non è che un colpo di fortuna. Le soluzioni: un uomo come Moro è capace di esprimersi a ridosso delle punte come mezza punta di raccordo, quasi di rifinitura. Non è forse una mossa tattica che domani si definirà certamente come un capolavoro di perspicacia, ed invece altro non è che un colpo di fortuna. Le soluzioni: un uomo come Moro è capace di esprimersi a ridosso delle punte come mezza punta di raccordo, quasi di rifinitura.

### Caddè: «Ora abbiamo il morale a terra»

## Herrera: «Massa è stato la mossa che ha deciso»

**DAL CORRISPONDENTE**

**VERONA,** 14 ottobre

Peggio di così non poteva andare per il Verona indipendente dalle capacità della squadra. Questo pare essere il motivo ricorrente nelle dichiarazioni dei dirigenti: «Non è facile dimenticare una partita buttata via. Domenica prossima il campionato riprende certo questo non farà fare naturalmente un passo avanti in classifica, ma lo spero che così mi sia concesso il tempo sufficiente per ricostruire il morale della squadra».

Questo è il discorso sconosciuto dell'allenatore del gialloblù. A proposito del rigore, spagliato da Zigoni, c'è da dire che, per il Verona, era in ballo l'attacco di Madè, ma la sera prima della partita si era deciso nella sede della squadra che in calce di rigore il campo sarebbe toccato a Zigoni. Il presidente del Verona, Garonzi, aggiunge tristezza a tristezza, ma comunque dice che il rigore dell'Inter era giusto. Si sa. E poi gli altri due gol.

A parte ogni discorso sulla bravura di chi lo ha segnato, c'è da dire che si è trattato di esecuzioni errate della squadra. Ora sono molto preoccupato per il morale della squadra perché ha perso male e questo conta molto, in senso negativo naturalmente. Non è facile dimenticare una partita buttata via. Domenica prossima il campionato riprende certo questo non farà fare naturalmente un passo avanti in classifica, ma lo spero che così mi sia concesso il tempo sufficiente per ricostruire il morale della squadra».

Questo è il discorso sconosciuto dell'allenatore del gialloblù. A proposito del rigore, spagliato da Zigoni, c'è da dire che, per il Verona, era in ballo l'attacco di Madè, ma la sera prima della partita si era deciso nella sede della squadra che in calce di rigore il campo sarebbe toccato a Zigoni. Il presidente del Verona, Garonzi, aggiunge tristezza a tristezza, ma comunque dice che il rigore dell'Inter era giusto. Si sa. E poi gli altri due gol.

Negli spogliatoi dell'Inter, Herrera, contrariamente alle sue abitudini, al cliche che si era fabbricato, ai tradizionali «ne parleremo domani in sede», si è sbottato, forse perché con l'aria che tira a Milano non ha saputo resistere all'occasione di una rivincita e subito, «il Verona ha giocato bene il primo tempo, ma io lo sapevo, lo avevo previsto che il Verona non avrebbe vinto e così colpo vincente è stata la mia mossa quando nel secondo tempo ho mandato in campo Massa e, per dire la verità, c'è da dire che, invece di perdere, avrebbe potuto vincere benissimo con quattro o cinque gol di scarto». E se Zigoni avesse rigore di rigore? «Allora si poteva anche strapazzare. Non è mancata quindi neppure la «mossa», il tocco magico».

### Positivo anche l'esordio casalingo dei pugliesi (1-1)

## Il Foggia (altro che Cenerentola!) per poco non la spunta su Riva e C.

Il risultato, abbastanza equo, non premia forse a sufficienza le continue pressioni dei rossoneri - Le reti di Riva e Silvano Villa

**MARCATORI:** Riva (C.) al 32' del p.t.; Silvano Villa (F.) al 16' della ripresa su rigore.

**FOGGIA:** Trentini 6+; Valente 6+; Colla 6 (Scarsa non classificato); Pirazzini 7; Bruschini 7; Ligori 7+; Silvano Villa 7; Del Neri 7+; Rogagnoli 6+; Ligisti 6+; Pavone 7 (N. 12 Giacchini; n. 14 Galin).

**CAGLIARI:** Albertesi 7; Dessi 6; Mancini 6; Follis 6; Nicolai 6; Tomasini 6; Gori 6+; Neri 6+; Brugnera 6; Butti 6+; Riva 7 (N. 12 Copparrini; n. 13 Nebili; n. 14 Marchesi).

**ARBITRO:** Fanzini di Cantanzaro 7.

**DAL CORRISPONDENTE**

**FOGGIA,** 14 ottobre

Anche nell'esordio casalingo, dopo la positiva prestazione offerta a Torino contro la Juventus, il Foggia ha dimostrato di non voler assolvere al ruolo di «cenerentola» in questo difficile campionato di serie A.

Il Cagliari, pur essendo en-



FOGGIA-CAGLIARI — Anche oggi Gigi Riva è stato il punto di forza della squadra foggiana.

Foggia e azione corale al 15' impostata da Pavone. Alberto interviene e tutto si risolve senza preoccupazioni. Al 14' e 15' due pericolose incursioni di Riva che, prima al volo e poi da fermo, lascia partire due bolli che erano di poco fuori. Un minuto più tardi il Foggia va via con Pavone il quale serve Rogagnoli, poi questi mette in azione Valente e il lancio vede Alberto si compiere una prodezza su Silvano Villa. Al 32' la rete di Riva, nel momento in cui il Foggia spazia da una parte all'altra del campo. Niente doccia fredda ma pronta reazione con numerose incursioni che si perdono per un soffio.

Al 16' del secondo tempo il pareggio azione confusa in area del Cagliari il pallone giunge a Silvano Villa che viene ritentato spinto da terzo da Poli e l'arbitro decreta la massima punizione. Tocca allo stesso Silvano Villa che trasforma in gol i padroni si spingono alla ricerca del gol vincente, ma la difesa del Cagliari regge bene. Quella odierna è stata in definitiva una partita bella combattuta, saltellata festosamente da circa 20.000 spettatori per il ritorno di questo baldanzoso Foggia in serie A.

La rete viene al 37' Massa, avanzato indisturbato fino all'area. Il portiere esce in modo avventato. Boninsegna e Mazzola sono in fuorigioco di posizione (non hanno due avversari tra loro e la riga di porta) ma Lattanzi non riconosce pregiudizialmente l'azione, per cui quando Massa tira una parabola strana che si insacca, il gol è valido.

Spacca al 42' Boninsegna la occasione del 4 a 1 e si finisce. L'Inter può parlare di resurrezione a Verona, solo con un'altra mezzogiornata, pare il giudizio più giusto.

Reazione immediata del... Roberto Consiglio Gian Maria Madella